Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

N. 5. 1775

Ducato Stato per l'Attore

d. Dott.r N. Pietro Selini Romano.

M.r Michele Montebelli Segret.o

D.r d. Giu: Guerrato

di giug. 6 -

D.

Marco Corniani Co: degli Algarotti.

ALE
RAMM.
LANI
OTTI
56
BRAIDENSE
O

VM
1193 -
N. 1193

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4056
BRAIDENSE
MILANO

IL FINTO PAZZO
PER AMORE
OPERA BUFFA
A SETTE VOCI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DELL' ECCELLENTISIMA
CASA GRIMANI
A S. GIO: GRISOSTOMO
IL CARNEVALE DELL' ANNO 1779.

BIBLIOTECA MUSICALE

IN VENEZIA.
MDCCLXXIX.

Appresso MODESTO FENZO.
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ATTORI.

TORTORELLA, Paſtorella, amante di
La Sig. Maddalena Allegranti.
MERLOTTO, Paſtore.
Il Sig. Domenico Guardaſſoni.
IL CAPITANO D. Ercole.
Il Sig. Franceſco Antoniucci.
BIONDINA, Vivandiera.
La Sig. Luigia Allegretti.
GISMONDO, Sargente.
Il Sig. Vincenzo Fineſchi.
PISTONE, Vivandiere.
Il Sig. Giuſeppe Gajani.
LA BARONESSA STELLA, Padrona di Tortorella, e di Merlotto.
Sig. Giovanna Tizzoni.
Soldati di D. Ercele.

La Scena ſi ſinge in una Campagna, preſſo la Palazzina della Baroneſſa Stella, ove ſtanno attendati Soldati di D. Ercole.

La Muſica è del Celebre Sig. Michele Mortellari Maeſtro di Cappella Nanolitano.

Il Veſtiario, è di direzione del Signor Franceſco Galeotti.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Campagna con diverſe Tende Militari.
Altra parte di Campagna con una ſola Tenda.
Campagna con diverſe Tende Militari.

ATTO SECONDO.

Campagna con Tende Militari, e Padiglioni.
Piccolo Boſchetto nelle vicinanze del Campo con una ſola Tenda.
Accampamento con Tende come ſopra.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna con diverſe Tende Militari.

Alzandoſi il Sipario ſi vedranno diverſi Soldati ſparſi per il Campo alcuni mangiando, altri giocando, ed altri dormendo. Il Capitano D. Ercole nel ſuo Padiglione ſeduto a tavola con altri Ufficiali, e Biondina che lo ſerve, indi Tortorella, e Merlotto, che vengono condotti Prigionieri da Giſmondo, e da altri Soldati.

Bio. COme ſalta come brilla
Queſto vino nel bicchiere,
(porgendo da bare al Capitano.
Così il ſangue mi zampilla,
Così il cor brillando và.
Cap. Più del vino quell'occhietto
Fa fumare il mio cervello,
Fa brillar queſt'alma in petto,
Saltellate il cor mi fa.
a 2. (Viva Marte vincitore,
(Viva Bacco evviva amore,
(Che diletto al cor ne da.
Tor. Dove mai voi mi portate,
Dove mai per carità.
Mer. Non ſpingete, coſa fate,

 Che

Che maniera è questa quà.

Gis. Insolenti, prepotenti,
No per voi non v'è pietà.

Cap. Alto là, che imbroglio è questo? (*si alza.*

Bio. Una femina in arresto!

a 2. (Oh che strana novità.

Tor. Un'onesta Pastorella ...

Mer. Un Pastore ch'è innocente ...

a 2. (Via lasciate brutta gente
(Nella loro libertà.

Gis. Questo perfido Villano ...

a 2. (Tu ne menti per la gola.

n 5. (Quì comanda il Capitano,
(E ingiustizia non si fa.

Cap. Alto, alto, che fu?

Mer. Sappia Illustrissimo ....

Cap. Qual'è il vostro delitto?
Siete spie de'Nemici? Sei tu forse
Un ladro, un Disertore?

Mer. Lei mi onora di troppo, mio Signore.
Le pecore in Campagna
Io guardo per mestiere.

Cap. Oh quante ciarle!
Tu parli troppo.

Mer. Questa sì ch'è bella!
Appena ho incominciato:

Gis. Fatti fatti e non ciarle ama il Soldato,

Cap. Ehi da fumar. (*a Biondina, e siede.*

Bio. La servo. (*parte, poi torna.*

Tor. (Quei mostacci
Mi fanno gran paura.)

Mer. (Io tremo solo
Per la mia Tortorella.)

Cap. (Costei, corpo di Bacco, e molto bella!)

Mer. Dunque sappia ...

Cap. Quel dunque
Si potea risparmiar; lo stil laconico
E' il mio stil familiare.

Mer. (Io non intendo,
Che diavolo si dica.) (*a Tortorella.*

Tor. (E per capirlo anch'io fo gran fatica.)

Bio. Ecco la pippa. (*gli reca una pippa.*

Cap. Oh brava.

Bio. La cagione
Si può saper qual sia del loro arresto?

Cap. Cosa vuoi, ch'io ti dica!
E' quasi una mezz' ora,
Che costui parla, e non si spiega ancora.

Mer. (Che ti venga la rabbia!

Tor. (Si può sentir di peggio!)

Bio. Sù parlate.

Tor. E ben parlerò io, se vi degnate.

Cap. Sì, parla pur ragazza.

Tor. Son pronta mio Signore;
E giustizia domando, e non favore.
Mentre le pecorelle
Pascendo me ne stava io poverina,
Di sopra alla Collina
Sen vennero costoro bene armati,
Non so se dico ben, Lupi, o Soldati.

Gis. Sentitela.

Cap. Sta zitto.

Mer. Non parlare.
Gis. (Dalla bile mi ſento già crepare.)
Tor. Due groſſe, e graſſe Agnelle.
Volean rubbarmi a forza; alzai la voce,
I Paſtori chiamai; Merlotto ed altri
Vennero in mio ſoccorſo . . .
Mer. Io ſon Merlotto.
Cap. Tu? (*forte, e con ſorpreſa.*
Mer. (Un! Guarda l'Orſo.
) (*contrafacendolo.*
Cap. Ah poltroni bricconi;
Voglio farvi provare
Cos'è la diſciplina militare.
Gis. Ma Signor Capitan . . .
Cap. Signor Sergente,
Queſta è troppa inſolenza.
Tor. Queſto è un voler rubbar.
Mer. Con prepotenza.
Gis. Non ſon chi ſon, ſe non la pagherete.
Tor. E coſa ci farete?
Cap. Alon, partite.
Mer. Signor Sargente della Graffagnana.
Gis. (L'avrete a far con me gente Villana.)
Al comando riſpettabile.
Ubbidiſco, e me ne vò.
Lei mi tenga per ſcuſabile,
Che gran torto alfin non ho.
Io prometto al Capitano,
Di non far più queſti mali.
(Tre Capretti, e due Majali
Per diſpetto ammazzerò.)

Ti

Ti ſaluto, Ser Merlotto,
Non ſtarò ſempre al di ſotto,
Ne di te mi ſcorderò.
(*parte con i Soldati.*

SCENA II.

Capitano, Tortorella, Merlotto, e Biondina.

Tor. OH quanto, mio Signore,
Obbligata ſon io al ſuo buon core.
Mor. Il Cielo vi feliciti,
E ognor che guerreggiate,
Vi poſſa liberar da Cannonate.
Cap. Vi ringrazio.
Tor. Merlotto,
Animo, che facciamo?
Mnr. Sì, Tortorella mia, preſto partiamo,
(*in atto di partire.*
Cap. Fermatevi . . .
Tor. Mi fermo.
Mer. Non camino. (*arreſtandoſi.*
Cap. Dove volete andar?
Tor. Alla Capanna.
Mer. A far delle Ricotte.
Cap. Se ti movi, ſei morto.
Mer. Buona notte.
Cap. Io voglio che reſtate
Tutt'oggi quì con me.
Bio. (Oh geloſia!)
Mer. Ma la Compagna mia . . .

Cap. Taci, poltrone,
O per palla ti metto in un Cannone.
Mer. (Che dolce complimento!)
Tor. (Io tremo tutta,
Merlotto, di paura.)
Mer. (Ora ti fo veder la mia bravura.)
Signor, con ſua licenza.
(*prende per mano Tort. in atto di partire.*
Cap. Olà, Soldati:
In una delle Tende
Venga coſtui guardato.
Tor. Bel coraggio da ver!
Mer. Son diſperato.
(*parte ſcortato da quattro Soldati.*

SCENA III.

Capitano, Tortorella, Biondina, indi Piſtone.

Cap. CHe ardire, che baldanza! Starei quaſi...
Ma tu tu ſol ſei quella,
Che diſarmi il furor, mia Paſtorella.
Bio. (Coſpetto, è un poco troppo.)
Piſt. Oh che rovina,
Che gran malanno è il mio.
Cap. Cos'è, Piſtone?
Piſt. Soccorſo, mio Padrone,
Sono precipitato.
Tor. Ch'è accaduto?
Piſt. Ah due Botti di vin m'anno bevuto.
Cap. Chi mai?

Piſt.

Piſt. I ſuoi Soldati.
Cap. Allegramente;
Così guadagnerai de' gran Zecchini.
Piſt. Ma intanto i miei quattrini
Non li poſſo tirar.
Cap. Come?
Piſt. In credenza
Tutti voglion, Signor, mangiare e bere.
Cap. E tu impara a far meglio il tuo meſtiere.
Piſt. Sia maledetto quando
Ho preſo queſto impegno.
Cap. Ma a far il Vivandier ci vuole ingegno.
Piſt. Mi faccia lei pagar.
Cap. Non voglio guai;
Parla col mio Sargente.
Piſt. Il Cielo me ne liberi. Scottato
Già fui un'altra volta. Per avere
Quattro Zecchini e mezzo, che avanzavo
Da ſette Granatieri; al ſuo Sargente
Mi convenne a laſciarli la metà.
Cap. L'incerto del Sargente è queſto quà.
Bio. A tal condizione
Mi trovo anch'io, Piſtone.
Cap. Ov'è la nota?
Piſt. Eccola quì, Signore.
Cap. Ti farò pagar io.
Piſt. Queſto è favore.
Voi giubilar mi fate,
Signor mio Capitano;
La mano mi laſciate
Per debito baciar.

Venite a ritrovarmi,
Ho anch'io qualche Bottiglia,
Liquori di Marſiglia,
Sciampagna ſingolar.
Bevendo in compagnia,
Staremo in allegria,
E Taici, e Contradanze
Vogliamo ancor ballar. (*parte.*

SCENA IV.

Capitano, Tortorella, e Biondina.

Cap. UN gran brutto meſtiere
E' quel del Militare.
Tor. Ma voi, per dire il vero,
Siete aſſai di buon core;
Non negate a neſſun grazia, e favore.
Cap. Cara quella bocchina.
Ti giuro, o mia Carina,
Che già per te mi ſento in queſto petto
D'amore una focoſa batteria.
Bio. (Ah più s'avanza in me la geloſia.)
Tor. (Affè ci vuol dell'arte
Per placar queſta beſtia.) Anch' io per voi...
Mi ſento un non ſo che... cioè... mi pare...
Spiegarmi più non ſo, non ſo parlare.
Bio. Guardate che pettegola!
A un Capitano Illuſtre,
Al famoſo Don Ercole Battaglia,
Parlar come ſe foſſe un paſtorello?

Si

Si vede ben che ſei ſenza cervello.
Tor. Dunque m'inſegni lei
Come ſi fa a parlar; noi non abbiamo
L'arte, la grazia, il brio,
Le vezzoſe maniere,
Ch'anno le ſpiritoſe Vivandiere.
Cap. (Or ora ſi ſcapigliano.) Biondina...
Bio. Eh laſciatemi ſtar.
Cap. Queſta Ragazza
Dentro la voſtra Tenda io vuò che ſtia
Sino a nuovo comando:
A voi la raccomando:
Badate di trattarla
Con civiltà, con grazia,
Sotto la pena della mia diſgrazia.
Bio. Queſto è dunque l'amore,
Ingrato, ſconoſcente?
Tor. (Ora capiſco,
V'è del foco in cucina;
E per queſto fa caldo a Madamina.)
Bio. E poi dicono gli uomimi,
Che noi ſiam le volubili.
Cap. Voi ſiete
Il Balſamo, l'Eſtratto,
La vera quint'eſſenza
Di tutte le ... ma è meglio uſar prudenza.
(*parte.*

SCENA V.

Tortorella, e Biondina.

Tor. (IL caro mio Merlotto
Mi preme di vedere;
Onde s'io reſto quì provo piacere.
Bio. (Và, me la pagherai.) Venga Signora.
Tor. La ſeguito, Eccellenza.
Bio. Oh cara!
Tor. Oh ſpiritoſa!
Bio. Si vede ben che ſei ...
Tor. Che ſiete voi ...
Bio. Una Villana.
Tor. Povera pedina.
Bio. In ſolente.
Tor. Arrogante.
Bio. Senza modi.
Tor. Ne tratti.
Bio. Avvezza a paſcolar.
Tor. A lavar piatti.
Bio. Mi verrebbe una voglia ...
Tor. Eh via placatevi:
Se vi vedeſte come ſiete brutta
Allor che v' adirate ...
Bio. Io non ho come voi grazia, e beltate.
Tor. E' vero.
Bio. Come è vero?
A quella ſaccia ruſtica
Dunque ceder dovria volto sì bello?

Tor.

Tor. Parla chiara la Fonte, e il Fiumicello.
Bio. Che temeraria!
Tor. Orsù finiam le ciarle:
Il Capitano è voſtro.
Bio. Ah cara amica,
Dite da ver? Venite,
Venite in queſte braccia.
Tor. Se amoroſa
Volſi a lui qualche occhiata, il feci ſolo
Per moverlo a pietade; ma vi dico,
Che Merlotto è il mio bene, il mio teſoro.
E ſol Merlotto mio amo, ed adoro.
Bio. Andiamo andiamo amica
Nella vicina Tenda; ivi con comodo
Concerteremo il quando, il come... oh cara!
Io ſon fuori di me per l'allegria.
Tor. Dunque Biondina mia
A voi mi raccomando. Ah v'aſſicuro,
Che ſenza il mio Merlotto
La pace io perderei;
Nè un momento di ben più non avrei.
Al Fonte, al Colle, al Prato
Egli venia con me;
E col mio bene a lato
La ſera alla Capanna
Volgea cantando il piè.
Gl'uomini tutti tutti
Mi pajon brutti butti;
Ma come il mio Merlotto
Più bello oh Dio non v'è.
Amanti parlo ſchietta;

Perchè se speme avete,
Cù cù sì resterete
Burlati per mia fè.
(parte con Biondina.

SCENA VI.

Pistone, indi Baronessa.

Pis. AFfè, che ho superato un bell' impegno!
Quando che il Capitano
Il conto m'ha cercato,
Il denaro che avanzo è sfficurato.
Bar. Ehi, Galantuom?
Pis. Chi è?
Bar. Ditemi: a sorte,
Vedeste in queste parti
Un Bifolchetto, ed una Pastorella?
Pis. Questa sì l'ho veduta, e molto bella.
Bar. Dove?
Pes. Quì appunto.
Bar. Sola?
Pis. In compagnia.
Bar. Di chi?
pis. D'nn Capitan d'Infanteria.
Bar. Dov'è la tenda sua?
Pis. Poco lontana:
Guardate là, vicina alla Fontana?
Bar. Mi fareste il piacer d'accompagnarmi?
Pis. Non posso allontanarmi,
Perchè la mia Bottega resta sola.

Bar.

Bar. Cosa vendete voi?
Pis. Galanterie alla moda.
Fibbie all'Artuà, Pennacchi di Torino;
Cioè vendo del pan, formaggio, e vino.
Bar. Dunque siete Oste?
Pis. Sono Vivandiere.
Bar. Ah questo Capitan vorrei vedere.
pis. Fate una cosa, entrato quì Signora,
Che da un Garzone mio
Colà vi farò adesso accompagnare.
Bar. Mi farete un piacer particolare.
Se non mi rende
La Pastorella,
Il mio Merlotto,
La Tortorella,
Il Capitano
Mi sentirà.
Son miei Villani,
E in ogni conto
Di tanto affronto
La pagherà.
(entra nella Tenda con pistone.

SCENA VII.

Altra parte di Campagna con una sola Tenda.

Merlotto, indi Gismondo con Soldati, poi Capitano, e Biondina.

Mer. DI quà non v'è nessuno, Alla sordina
Voglio veder se posso

Scap-

Scappar da queſti cani ,
Tornarmene bel bello alla Capanna.
Ah Tortorella mia ſola m' affanna.
Ma s'Ella mi vuol bene,
Farà come ho fatt' io. Animo, e core...
Non ſi perda più tempo . . .
Quì coraggio ci vuol ... andiamo avante...
La ſtrada già la ſo . . .

Giſ. Ferma birbante.

Mer. (Oh poveretto me!)

Giſ. Preſto Soldati
Arreſtate coſtui.

Mer. Non v' accoſtate ,
O ch' io v'ammazzo a furia di legnate.

Giſ. Circondatelo intorno.

Mer. Indietro dico,
O vi rompo la teſta. I Lupi, gl' Orſi
Non mi han fatto paura.

Cap. Alto, alto; cos'è queſta bravura?

Bio. Ti an fatto qualche torto?

Mer. Il maggior torto,
Che ſi può fare a un povero innocente.

Giſ. Signor, volea fuggir.

Cap. E ti par niente? (*a Merlotto.*

Mer. Oh bella! E ſi ha da ſtare
Come gl' augelli in gabbia,
Come i Sorcetti in trappola? Mi dica:
Chi mai ho aſſaſſinato ,
Chi ucciſo, chi ſpogliato? Oh coſpettone!
Della mia libertà ſon io padrone.

Cap. Ma quando il comandai . . .

Mer.

Mer. Che comandare!
Comando anch' io le pecore ,
E le tratto più meglio
Di quello che i Soldati voi trattate;
Perchè tutti a morir voi gli menate.

Bio. (E non dice buggia .)

Cap. Quantunque ſei
Un ruſtico paſtor , quel tuo parlare
Mi fa meravigliare . Ai del valore,
Ai del coraggio , e credo ,
Che il Pianeta di Marte
Splendeſſe al naſcer tuo ; ma ſe la ſorte,
La natura ha sbagliato ,
Non voglio sbagliar io , ſarai Soldato .

Mer. Il Cielo me ne liberi !

Cap. Che aſcolto !
Rifiutar queſt' onore ? Olà , Sargente ,
Dategli la Montura ,

Mer. A chi ?

Giſ. Ubbidiſco .

Mer. Se ti accoſti un tantino ,
Con un pugno t'ammacco quel moſtaccio.

Bio. Che ſpirto !

Cap. Che valor !

Giſ. Cedi aſinaccio .

Cap. Sì , ſarebbe un delitto
Di laſciarti marcire
Fra Boſchi in abbandono ; in queſta guiſa
La virtude ſi onora ;
Abbia un Orlando il ſeeol noſtro ancora . (*par.*

Mer. Che Orlando, che Rinaldo .. io ſon ſappiate..

Un

Un poltrone, un Somaro....
Un asino... a voi dico... oh me meschino!
Fugge che pare un Lepre... ahi che destino!

Gis. Camerata mio caro
Ci sei poi capitato.

Mer. Grazie alla sua bontà.

Bio. Che bel Soldato!

Mer. Lei pure si diverte? (*a Biondina.*)

Bio. In confidenza,
Ami più Tortorella?

Mer. Più della vita mia.

Gis. Presto al Quartiere,
Che vestir tu ti dei.

Mer. (Mi fa una rabbia, che l'affogherei.)

Bio. Dunque se l'ami ancora, e s'ai piacere
Di star con Tortorella in Compagnia,
Accetta con diletto
L'abito militar.

Mer. Sia maledetto. (*disperandosi.*
E poi?

Bio. E poi di tutto
Lascia il pensiero a me. Saria capace
Di morir la tua bella,
Se tu l'abbandonassi.

Mer. Ah poverella! (*piangendo.*

Bio. Il Capitano l'ama.
E forse un giorno
Non vedendoti più....

Gis. Via, che facciano?
Presto che l'Esercizio
Io ti devo insegnar.

Mer.

Mer. T'ho già capito. (*a Biondina.*
Vengo Signor Sargente. E tu se m'ami,
(*a Biondina*)
Tu per me la consola.
Quanto dico a costei una parola. (*al Sargente.*
Alla Cara Tortorella
Tu dirai, che il suo Pastore,
Per affetto, e per amore..,
Vengo, vengo sì Signor.
(*al Sargente, che gli fa cenno di partire.*
E così come diceva
Mi son fatto già Soldato;
Ma per darle un attestato....
Che Sargente seccator. (*al sarg. come sop.*
Ma lei che vuol cospetto!
Ch'io prenda l'Esercizio?
Via datemi un moschetto, (*ai Soldati.*
E veda s'ho giudizio; (*al Sargente.*
L'ho visto far da tanti,
E anch'io lo posso far.
Attenzion per l'Esercizio:
Presentate: Riposate;
Armi in spalla: Giro a dritta:
Rimettetevi: Marciate:
Alto alto: V'impostate:
Fate foco: Brù brù brù.
Già sai quel ch'hai da dire (*a Biondina*
Già sai quel ch'hai da far.
Andiamoci a vestire (*al Sargente.*
Nè più mi stia a seccar.
(*parte con Gismondo, e Soldati.*)

SCE-

SCENA VIII.

Biondina ſola.

ORA così va bene.
Finchè ſta quì Merlotto,
Avrà colei per lui tutto l'amore,
E ſarà mio del Capitano il core.
In un iſteſſo punto
Difendo con la mia la cauſa ſua;
A forza il Capitano
Sì, sì, dev'eſſer mio. Maggior ſchietezza.
Che non offende alcuno, e a molti giova
Ditemi, donne mie, dove ſi trova?
Sono tanto buona buona,
Semplicetta e di buon core;
Schietta ſchietta e tutt'amore,
Nè ſon uſa ad'ingannar.
E ſe dico una bugia
Mi ſo roſſa poverina;
Più ſincera di Biondina
Dove mai ſi può trovar.
Di più non poſſo dire
Ho detto quanto baſta:
Son proprio d'una paſta
Per fare innamorar.

SCE.

SCENA IX.

Campagna con diverſe Tende Militari.

Tortorella, indi Capitano.

Tor. AH Merlotto Merlotto e dove ſei?
Ti chiamo, e tu non ſenti;
E vuò ſpargendo invano i miei lamenti.
Cap. (Oh appunto eccola quì. Quel ſuo Merlotto...
Baſta lo ſcoprirò.)
Tor. Serva umiliſſima.
Cap. Vi riveriſco. (*paſſeggiando.*
Tor. (Il Cielo
Gran tempeſta minaccia.)
Cap. (Ah non ha bello il cor, come la faccia.)
Tor. S'è lecito, Signore.
Perchè così ſdegnato?
Cap. (Si, quel core infedel, quel cor è ingrato.)
Tor. (Che negozio è mai queſto,
Mi guarda, e non riſponde?)
Cap. Gran ſoſpetti....
Gran torbidi.... (*agitato.*)
Tor. Ma pure?
Cap. Quel vile di Merlotto....
Quel Bifolco.....
Tor. Che fu?
Cap. Se mai t'amaſſe....
Tor. Spiegatevi.
Cap. Se ardiſce.

Tor.

Tor. Io non intendo.
Cap. Vorrei fargli la testa
Saltar con una palla di Cannone
Ai freddi Lidi del Settentrione.
Tor. (Ah povero Merlotto!
Per salvarti, o mio bene,
Parlando con costui finger conviene.)
Cap. Tu taci eh?
Tor. Signore,
Se il povero Merlotto
A fondo conoscesse,
Minaccioso così più non saresse.
Cap. Perchè?
Tor. Sì lo vuò dire: (insensato.
Perch' egli è un sciocco, un pazzo un

SCENA X.

Merlotto da Soldato, e detti.

Mer. PAzzo fui da Pastor, non da Soldato.
Tor. (Che vedo. E non mi s' apre
La terra sotto i piedi?)
Cap. Oh giungi a tempo.
Confermami tu adesso (*a Tortorella.*
In faccia di costui, che più non l'ami.
Tor. (Per non farlo morire
Questa mia finzion si siegua ancora.)
No, che non l'amo più.
Mer. Brava Signora,
Pulito, a meraviglia!

Bella

Bella sincerità! Ma almen briccona
Giacchè non v'ami più, giacchè son stolto,
Quegl'occhi abbassa, e non guardarmi in vol-
Cap. E' pazzo è pazzo. (to.
Mer. Finta, sconoscente ...
Tor. (E non posso parlar.)
Mer. Femina ingrata ...
Già mi scordo di te, già ti detesto.
Cap. Poffar del mondo, che bel pazzo è questo.
Pazzarello vien quà; ti compatisco,
L'amor t'ha dato in testa;
Ma non temer, fra poco
Andremo a guerreggiar. Il foco, il fumo,
Il sangue de'Nemici,
Il fischiar delle palle,
Il suono del tamburo, ed il rumore
Ti faranno passar tutto l'amore.
Ecco là, che sulle mura
Già si appoggiano le scale;
Per la Breccia già si sale,
Via coraggio, che si fa?
Ma bel bello, che i nemici
Anno fatto una sortita ...
Non piangete, non temete,
Rispettar sapran la vita
Di sì amabile beltà,
Sù da bravi in un istante
Respingetegli, o Soldati;
Ah carina, quel sembiante
Già gli ha tutti sterminati;
Quelle care pupillette

Sono

Sono ſpade, ſon ſaette,
Sono dardi in verità.
Via sbarrate la Fortezza,
La vittoria è noſtra già. (*parte.*

SCENA XI.

Tortorella, e Merlotto.

Tor. (NOu ſo che coſa far.)
Mer. (Penſa l'Amica.)
Tor. (Egli certo ha ragion.)
Mer. (Voglio vendetta.)
Tor. (Alfine io poveretta
Per ſalvarlo l'ho fatto.)
Mer. (In ſono un pazzo?)
Tor. (Lo vedo sì arrabbiato,
Che temo d'accoſtarmi.)
Mer. (Son Soldato d'onor, voglio rifarmi.)
Tor. (Coraggio.)
Mer. (Stiamo duro.)
Tor. Merlotto?
Mer. Che comanda?
Tor. Da Soldato perchè ti ſei veſtito?
Mer. Per far diſpetto a un cor, che m'ha tradito.
Tor. Chi è, ſi può ſaper?
Mer. Già c'intendiamo.
Tor. Non sò . . . (*accoſtandoſi.*
Mer. Si faccia in là, non ci accoſtiamo.
Tor. Perchè così mi ſcacci,
Caro Merlotto bello?

Mer.

Mer. Eh che un pazzo ſon io ſenza cervello.
Tor E' vero, sì, l'ho detto;
Ma ſolo par ſalvarti
Dal furor di colui, anima mia. (*come ſopra.*
Mer. Eh ſi ſcoſti di quà Voſſignoria.
Tor. Caro, ſono innocente.
Mer. Non è vero.
Tor. Lo giuro.
Mer. Non ti credo.
Tor. Sai che ſon io . . .
Mer. Come la caſtagna:
Bella di fuori, e piena di magagna.
Tor. Mi ucciderò, mi getterò in un pozzo.
Mer. Son coſe, che ſi dicono.
Tor. Morirò dalla fame.
Mer. Io dalla ſete.
Tor. Crudel!
Mer. E' tempo perſo.
Tor. Sentimi almen.
Mer. Va pur dal Capitano.
Tor. Ma s'è tuo queſto cor, e queſta mano.
Mer. Nò, non ti credo più.
Tor. Povere Donne,
Semplici fanciullette,
Andate a preſtar fede, andate andate
A queſt'uomini ingrati, ed imparate.
Alle Capanne amiche, alle mie Selve,
Crudel, ritornerò. Da te loutana
La ſorte mia inumana
Forſe ſi placherà. Sarai contento ...
Non ti ſtarò più accanto ...

Ma

Ma oimè...mi vince il pianto...e un freddo or-
Un gelido tremore (rore...
Tutto m' agghiaccia il cor... Che dura sorte!
Che fiero caso è il mio!
Ecco ch' io parto... addio, Merlotto... addio.
Se abbandoni un cor fedele,
Sei crudele, sei tiranno,
E non sai che dall' affanno
Tortorella morirà.
Ma parlar... oh Dio... non posso...
Mi disprezza un' alma ingrata.
Poverella abbandonata
Da chi mai sperar pietà. (*parte.*

SCENA XI.

Merlotto, indi Biondina, e Tortorella.

Mer. BRavo, bravo, Merlotto;
Così, così và fatto. Alfin son uomo,
Nè sono un animale,
E in questa testa mia c' è un gran di sale.
Ho fatto veramente
Un core da Leone. Ma per Bacco
Con quelle Donne quando che ci tocca
Così bisogna fare,
Farle arrossire, e farsi rispettare.
(*in atto di partire.*

Bio. Adagio, Ser Gradasso.

Mer. Oh mia Signora.

Bio. Dove così di fretta?

Mer. Al mio Quartier, che il Caporal m' aspetta.

Bio. Che facesti a costei?

Mer. Io? Niente affatto.

Bio. E perchè piange come disperata?

Mer. Che so, non sono Astrologo.

Bio. Ah Briccone!
E così dunque tratti
Chi tanto ti vuol bene?

Mer. Non la conosco più.

Tor. Queste son pene.

Bio. Perchè? Spiegati meglio.

Mer. E perchè dire
In faccia al Capitano,
Ch' io sono un sciocco, un pazzo,
Che più non mi vuol ben, nè porta affetto?

Bio. Ha detto bene, e con ragion l' ha detto.

Mer. Oh bella!

Bio. Sì Signore;
Il Capitan tenendoti per pazzo
Non sospetta di voi. Povera figlia!
Osserva come piange. Animo presto
Domandale perdono.

Mer. Ma se innocente io sono.

Bio. Che innocente?
Domandale perdono, o ch' io cospetto...
Ancora tu non sai che bestia io sia.

Mer. Eccomi quà, perdono, anima mia. (*s' inginocch.*

Bio. Oh poveretto te, or sei perduto.
(*accorgendosi del Capitano.*
Don Ercole, sta quì, già se n' è accorto:
Fingi pur d' esser pazzo, o che sei morto.

SCENA XII.

Capitano, e detti.

Cap. AH tocco di Birbante,
Viliſſimo Soldato,
Adeſſo in queſt'iſtante
Vuò farti moſchettar.

Bio. Non fate poverello,
Sappiate ch'è impazzito.

Tor. E' guaſto di cervello,
E' matto, è ſcimunito.

Bio. S'infuria a più non poſſo.

Tor. Va colle mani addoſſo.

a 2 Fa tutti ſpaventar.

Cap. E voi con queſta flemma
Ve lo tenete intorno?

Mer. (Coraggio, in queſto giorno
Il pazzo s'ha da far.)

Tor. Oimè, ſtraluna gli occhi.

Cap. Oh queſto è un brutto imbroglio.

Tor. (Con tal preteſto io voglio
Merlotto mio ſalvar.)

Cap. Se diſonor non foſſe,
Me n'anderei pian piano.

Mer. Ti ferma, Capitano,
Io voglio la tua teſta:
La nuova è un pò funeſta,
Me lo comanda Amor.

Cap. Ah quì finiſce male.

Sar-

Sargente, Caporale. (*chiamando.*

Mer. Sei morto, poverino.

Cap. Soldati, Tamburino. (*come ſopra.*

Tor. (Oh povero Don Ercole!

a 2

Bio. (Chi mai l'ha quì condotto!

Tor. (Guardate a che ridotto

a 3

Bio. (Un uomo di valor.

Cap.

Mer. Zitto là ... ſilenzio un poco ---
Ferme voi --- tu non parlar ---
(*al Capitano.*

a 3 (Ha negli occhi un certo foco,
(Che mi fa già ſpiritar.

Mer. Ecco già che ſe ne viene,
Da quel Fiume a piè del Monte,
Colla Barca Ser Caronte
Tutti quanti a traghettar.

a 3 (Poverello, quel cervello
(Già per aria veggo andar.

Mer. Ma che vedo --- oh me felice ---
Ecco Orfeo in quel cantone,
Che ſuonando il calaſcione
Va Euridice a ritrovar.

a 3 (Non parliamo, zitti ſtiamo,
(Che potria più vacillar.

Mer. Oh che cara ſinfonia ---
Oh che dolce melodia ---
Via che fate ... via montate ...
Via ſi paſſi allegramente ---

a 3 (Caporale, Ser Sargente,
(Deh venite ad ajutar.

SCE-

SCENA XIII.

Gismondo, Baronessa, Pistone, e detti.

Gis. CHe comanda il Capitano.

Pist.
Bar. *a 2* (Che vuol dir questo fracasso.

Mer. Se un di voi si move un passo,
Io l'affogo adesso quà.

Cap. Per pietà non vi movete.

Tor.
Bio. *a 2* (E' impazzito il poverino.

(La mia gente mi rendete,
Bar. (Questa è troppa libertà.
Pist. *a 2* (Quel denaro mi rendete,
(Perchè n'ho nècessità.

Gis. Via Merlotto cosa fai?

Mer. Se più parli, quì l'ammazzo.

a 6 (Ferma ferma, è pazzo è pazzo,
(Fa paura, e fa pietà.

Tor. Merlotto mio Merlotto
Non darmi più spavento,
Che tutto già mi sento
Il sangue a spasimar.

Mer. Ma tu mi vuoi più bene?

Tor. Che mai risponder posso?
(*al Capitano.*

Cap. Ho la Terzana addosso...
Dì pur ciò che ti par.

Tor. Carino si t'adoro.

Mer. Che gioja, che diletto.
a 2 (Per te mi sento in petto
Il core a giubilar.

Bio.
Bar. (*a 3* (Finita è la pazzìa?
Gis.
Tor.
Cap. (*a 3* (La smania è poi passata?
Gis.

Mer. La testa più infocata
Mi torna a saltellar.

Cap.
Gis. *a 3* (Guardate che rovina!
Pist.
Tor. *a 3* (Che precipizio è questo!
Bio.
Bar.

a 7 (Non so se fuggo, o resto,
(Non so più che mi far.

Tutti.

(sto...
Oh che scoglio che imbroglio è mai que-

Son stordit$^{o}_{a}$ confus$^{o}_{a}$ insensat$^{o}_{a}$...

La tempesta già vedo avanzata....
Che fracasso sconquasso scompiglio...
Presto gente soccorso consiglio,
Che il cervello per aria sen và.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna con Tende Militari, e Padiglione.

Il Capitano ſeduto cantando una Canzonetta, ed un Uffiziale, che l'accompagna col Flauto, indi Biondina, *poi* Merlotto.

Cap. LA cara Paſtorella
Ahi m'ha ferito il core:
Son tutto tutto amore,
E amor ridendo và.
Ma corpo d' una Bomba!
Se non andate a tempo
E' impoſſibil ch'io canti: via da capo:
Queſta è una canzonetta,
Che par fatta per me. Su via da bravo,
Da capo il ritornello;
Non mi fate sbagliare in ſul più bello.

(Finito il ritornello compariſce Biondina, e canta una ſtrofetta della ſteſſa Muſica.

Bio. Se mai qualcun trovaſſe
Un core innamorato,
Un core abbandonato
A me lo renderà.

Cap. Che impertinenza è queſta.

D' in-

D' interrompermi il canto?

Bio. Mi credei
Spiegar meglio così gli affetti miei.

Cap. Che affetti, che ſpiegar?

Bio. E per moſtrarvi,
Che queſto cor v'adora,
Vi volevo imitar nel canto ancora.

Cap. Nè amato, nè imitato
Io voglio eſſer da te. A me ſol piace
La cara Tortorella,
E ſpiegavo cantando il dolce affetto...
Da capo un altra volta per diſpetto.

(All' Uffiziale, che finito il ritornello come ſopra, volendo il Capitano incominciare a cantare, eſce Merlotto.

Mer. Diana Cacciatrice
Amava un Paſtorello;
Perchè non ſono io quello
Per ſtar più in libertà.

Cap. Ci mancava coſtui. Sian maledetti
Quanti pazzi ſi trovano. Ehi Biondina,
Come gli ſtà il cervello? E'ancor furioſo?

Bio. (E' divenuto un pazzo ſtrepitoſo.
Non ſentite che parla
Di Paſtorel, di Diana Cacciatrice?)

Cap. (Siamo freſchi daver.)

Mer. Uomo infelice! *(al Capitano.*

Cap. A me?

Mer. Sì, tu ſarai
Sbranato da un Leone; e gl' occhi tuoi,
Per farti una finezza

Serviran di lanterna in alto mare.

Cap. Con ſua licenza ho un tantinel da fare.
(*parte.*

SCENA II.

Merlotto, Biondina, indi Piſtone.

Mer. OH che riſa, oh che riſa.
Bio. Io t'aſſicuro,
Che il pazzo tu ſai fare al naturale.
Piſt. Oh Biondina ſei quì, preſto un ſpeziale.
(*intimorito.*
Bio. Perchè? Che coſa è ſtato?
Piſt. Ah ſe ſapeſſi...
Per la paura avta
Ho indoſſo la Terzana,
Lo ſpaſimo, la febbre, e la Quartana.
Mer. Io ti guariſco.
(*a Piſtone, non veduto prima dal medeſimo.*
Piſt. (Per Bacco, eccolo quì. (Vi riveriſco.
Bio. Fermati.
Mer. Dove vai?
Piſt. Ho un intereſſe... (*tremando.*
Cioè ... ritornerò... ſono aſpettato...
(Il diavolo affè, m'ha quì portato.)
Bio. Coraggio.
Mer. Dimmi un poco:
Perchè tu tremi tanto?
Piſt. Amico caro,
Nel meſe di Gennaro
Chi non patiſce il freddo?

Mer.

Mer. Dunque per me non tremi?
Piſ. Io? No Signore.
Mer. Sei un buffon.
Piſ. Ringrazio dell'onore.
Mer. (Ah ah mi vien da ridere.)
Piſ. Biondina,
Soccorſo per pietà.
Mer. Zitto, e m'aſcolta:
Sai chi ſon io?
Piſ. (Un pazzo da catene.)
Nol ſo.
Mer. Guardatemi bene.
Piſ. Vi guardo Signor sì.
Mer. E dalle groppe
Come, ancor non conoſci il Re di Coppe?
Piſ. Oh Maeſtà, ſcuſate.
Mer. S'inginocchia ...
(*Piſtone ſeconderà conforme la parola.*
Baciami queſta man ... Piangi ... No ridi.
Trema ... Ti alza ... Salta come un gatto.
Bio. (Oh che ſpaſſo.)
Mer. (Oh che guſto.
Piſ. (O che bel matto.)
Guardate a che è ridotto
Il povero Piſtone;
A far da Scimiotto,
Da Orſo, e da Buffone;
Un caſo più ridicolo
Di queſto non ſi dà.
Signor con ſua licenza;
Di là ſono aſpettato;

Le faccio riverenza,
E tutto umiliato,
Un asino mi dedico
Di Vostra Maestà. (*parte.*

SCENA III.

Merlotto, e Biondina.

Mer. MA questa finzione,
Questa sciocca pazzia
Quanto avrà da durar?
Bio. Poco tel giuro.
Mer. Ed io son stufo già, te l'assicuro.
Bio. Dunque?
Mer. Voglio scoprirmi;
E con furia ed orgoglio
Dal Capitan la mia Compagna io voglio.
Bio. Non far, che ti precipiti. Pazienza,
Flemma fratello mio.
Mer. N'ebbi abbastanza;
Oh sentì: per tutt'oggi
Fingerò tal pazzia; dimani poi
Cangiandomi ad un tratto,
Ammazzo il Capitano, e me la batto.
(*parte.*

SCENA IV.

Tortorella, e Biondina.

Tor. MIsera son rradita,
Oh Dio, chi mi consola!
Ahi

Ahi che da me s'invola
Il Pastorel mio ben.
Che fiero istante è questo!
Il misero mio core
Oppresso dal dolore
Già mi si spezza in sen.
Bio. Brava, brava da vero!
Tor. Che ho da fare,
Mi diverto così per non crepare.
Bio. Fai ben, ti compatisco.
Tor. Ah dimmi almeno,
Questa vita penosa
Quanto s'ha da soffrir?
Bio. Eccone un'altra.
Che pazienza ci vuole
Con questi innamorati!
Tor. Il Capitano
Mi fa troppa paura;
E se sa che Merlotto
Non è pazzo da vero ...
Bio. Oh a me di questo poi lascia il pensiero.
Convien dissimular, aver pazienza,
Far tutto quel che dico ...
Ma mutiamo discorso è quì l'amico.
(*vedendo il Capitano.*

SCENA V.

Capitano, e dette.

Tor. (Cielo, ajutami tu.)
Cap. (STiamo a sentire,

Che dicono di me.

Bio. Sì, te lo giuro,
Che Don Ercole t'ama.

Cap. (Cosa sento!
Biondina in mio favor?)

Bio. Prima di tutto,
Egli è grazioso è amabile,
E' bello come il sole.

Cap. Sì son bello,
Me lo conosco anch' io.

Bio. Ricco ricchissimo
Senza un quattrin di debito.

Cap. (Questo poi non è vero.)

Bio. La sua mano.
Potria desiderarla una Regina.

Cap. (Oh questa e verità; brava Biondina.)

Tor. Ma io son poverella,
Non mi vorrà sposar. Questo sol dubbio
Dal suo amor m'allontana, e mi rimove.

Cap. Sì, che ti sposerò, corpo di Giove.

Bio. Che vedo!

Tor. Ah mi vergogno.

Cap. Vergognarti! Di che? Brava Biondina!
Sei la mia prottettrice.

Bio. Orsù alle corte:
Ecco questo e il tuo sposo;
Più bello più amoroso
Non e facil trovarlo. Io lo conosco;
So quanto e di buon core.
Gentil, leggiadro, e pieno di valore.
Osserva quell' occhietto,
Quel naso e quel bocchino;
Ah sembra un amorino
Più bel non si può far.
Ma quando monta in bestia,
Allor che impugna il brando,
Col Palladin Orlando
Può andare a duellar.
Che corpo, che statura!
Che grazia che fattezza!
E' proprio una bellezza
Da far precipitar.
(Eppure il poverino
Burlato ha da restar. (*parte.*

SCENA VI.

Capitano, e Tortorella.

Cap. (GRande obbligazion ch'ho a questa
E ben, hai tu capito? (Donna!)

Tor. Ho inteso bene.

Cap. Dunque presto la mano
Sposina mia diletta.

Tor. Piano piano Signor non tanta fretta.

Cap. Come piano, perchè? Voglio sposarti,
Adesso in questo punto.

Tor. Oh perdonate:
E' prima necessario,
Che lo sappia mio Padre, il Zio, la Nonna,
Il Fratel, la Cognata, e le Vicine.

Cap. La Casa, il Tetto, il Gallo, e le Galline.

Ah ah rider mi fai.

Tor. Oh sì Signore.

Cap. Sappi mio dolce amore,
Che noi altri Soldati
Concludiamo le Nozze
A suono di Tamburo *More belli.*
Via la man: risolvete occhietti belli.

Tor. Risolvere non so.... ci vò pensare
Almeno un altro giorno.

Cap. Ti do di tempo sei minuti, e torno. (*parte.*

SCENA VII.

Tortorella indi Merlotto.

Tor. TOrna pur quando vuoi; ma non per (questo
Merlotto lascerò. Son poverina,
Son Pastorella, è vero,
Ma costante è il mio cor, fido, e sincero.

Mer. Che maledetta sia la gelosia.
Ho perso la mia pace.
Non trovo più tiposo;
E d'essere mi pare un can rabbioso.

Tor. Merlotto mio sei quà.

Mer. Lasciami stare.

Tor. Oimè, che cosa è stato?

Mer. Mi sento attossicato,
Arso, cotto, distrutto, incenerito;
Più rimedio non c'è son già spedito.

Tor. Ah tu mi fai gelare
Il sangue nelle vene.

E quando queste pene
Per me termineranno?

Mer. Or se tu vuoi.

Tor. Parla, cosa ho da far?

Mer. Con me fuggire:
Alle Capanne nostre
Tornare immantinente.

Tor. Fuggiamo pur non me ne importa niente.
Ma il modo di fuggir? (Ah non tornasse
Sì presto il Capitan.)

Mer. Sai che Biondina
Ha promesso ajutarci.

Tor. E' ver. (Se torna
E insieme ci ritrova
Siamo precipitati.)

Mer. Tu non parli!
Par che confusa sei!

Tor. (Che imbroglio è questo.)

SCENA VIII.

Capitano, e detti.

Cap. (IMatrimonj van conclusi presto.
Ma cosa fa quel pazzo
Con la mia Pastorella?)

Mer. Oh questa sì ch'è bella!
Hai perduta la lingua?

Tor. Io no.... ma sappi...
Lasciami star Merlotto
Ci rivedremo poi.

Mer. Ah traditrice!
Così da te mi scacci?
Tor. (Oh Ciel!
Mor. Costei
Fosse d'altri invaghita?
Cap. Fuggi da questo pazzo.
(*a Tortorella non veduto da Merlotto.*
Tor. (Ah son spedita.)
Mer. Ma parla, o ch'io cospetto...
Tor. (Destino maledetto!
Potessi fargli un cenno
Che il Capitano è quì.)
Mer. Femina ingrata:
Cap. Mandalo a far squartar.) (*come sopra,*
Tor. (Son disperata.)
Mer. Dunque non vuoi parlar?
Tor. Parlar non posso.
Mer. Oh poveretto me... chi lo credea...
Sì, mi voglio ammazzar...voglio morire....
Che rabbia, che velen....
Cap. (Fuggi, e non vedi (*come sopra.*
Che s'infuria, tarocca, e sbatte i piedi?)
Mer. E bene, addio per sempre,
Non ci vedrem mai più. (*in atto di part.*
Tor. Fermati, aspetta,
Sentimi non partir.
Cap. (Che sciocca Donna,
Si vuol precipitare!)
Mer. Non ti conosco più lasciarmi andare.
Sol rinfacciar ti voglio
L'amor mio, la mia fede. In questi panni
Già

Già sai che son per te: per te crudele
Son giunto fino a perdere il cervello:
Ma se fui pazzarello
Da uomo or voglio oprar; da te lontano
Vuo'andarmene per sempre;e un giorno forse
Richiamerai, ma tardi il tuo Pastore,
Anima sconoscente, e senza core.
Sono in piedi.... o sono in letto....
Son vestito... oppur spogliato...
Son Pastore... o son Soldato...
Dove sono ancor non so.
Son confusi i sentimenti....
Ho perduta la ragione...
E chi mai ne fu cagione
Sol costei che m'ingannò.
Ti scosta malandrina,
Mi lascia bricconcella
Tu sola sì sei quella
Che delirar mi fa.
Amici miei carissimi,
Se voi credete a femmine,
A i mattarelli tutti
Andar potete già. (*parte.*

SCENA IX.

Tortorella, e Capitano.

Tor. (POvera Tortorella... Ah son confusa,..
Che dirò.,. che farò)
Cap. Come vaneggia.

Che pazzo indemoniato!
Manco mal gioja mia, che ſe n'è andato.
Adeſſo ſaria tempo
Di ſtabilir....

Tor. Che coſa?

Cap. Voglio dire,
Il noſtro matrimonio.

Tor. Ah non ſia mai!
Voi non ſapete ancor tutti i miei guai.

Cap. Che guai vai diſcorrendo?

Tor. Per favore,
Per carità laſciatemi,

Cap. Ma caja,
Adeſſo ch'è partito.....

Tor. Appunto adeſſo
M'impazziſco ancor io: queſto è il momento,
Che ſento il mio cervello
A raggirarmi come un molinello.

Cap. (Oh ſarebbe da ridere,
Che il mal della pazzia
S'attaccaſſe da vero. A me già pare,
Che anche coſtei cominci a vacillare.)

Tor. Miſera me!

Cap. Che miſera?
Con Don Ercole accanto
Con un uom qual ſon io?

Tor. Eh vi conoſco.

Cap. Non è la verità?

Tor. Siete un buggiardo.

Cap. Perchè?

Tor. Perchè voi ſiete

Un Satiro, un tiranno
Nato per mio tormento e mio malanno.

Cap. (Se lo dico ch'è pazza.) Ma carina
Vorrei che rifletteſſi,
Ch'io ſon lo ſpoſo tuo.

Tor. Povero matto!

Cap. Come, ſon matto anch'io?

Tor. E il conto è fatto.

Cap. Dunque me ne rallegro.
Ma come la puoi dir?

Tor. Senta Signore:
Si vede dal colare,
Si conoſce dal naſo,
Dal viſo, dalla bocca,
Dagl'occhi poi ſi ſcorge apertamente.
Fatevi cavar ſangue, e preſtamente.

Cap. Oh poveretto me... preſto un Chirurgo...
Un Medico chiamate.

Tor. Quanta quanta pietà che voi mi fate.

Cap. Poſſibile?

Tor. Certiſſimo.

Cap. Ma come....
Deh Tortorella mia tu mi conforta.

Tor. Tortorella non c'è meſchina è morta.

Cap. E tu dunque chi ſei?

Tor. Io ſono un'Orſa
Una Tigre rabbioſa,
Un'Aſpide, una Vipera ferita,
Che sbuffa, ſalta, morde, e và alla vita.

Cap. Alla larga, coſpetto!

Tor. Alla lontana.

Cap. Non me ne impaccio più.
Tor. Or fate bene.
Cap. Si tratta della pelle.
Tor. E di placare
Un core disperato,
Vilipeso, schernito, e abbandonato.
Caro Amore amate stelle,
Deh lo sdegno oh Dio placate;
E se in Ciel pietà vantate,
Date fine al mio penar.
Ma che parlo ... e chè pretendo! ...
Più per me non v'è speranza;
Già l'istessa mia costanza
Più mi forza a palpitar.
Senta ... oimè ... vorrei ... che affanno ...
Che dolor, che rio cimento! ...
Ah più barbaro tormento
Non si può del mio trovar. (*parte.*

SCENA X.

[*Capitano, indi Gismondo.*

Cap. QUesta è una metamorfosi,
Una peripezia,
Un caso climaterico.
Gis. Signore.
Cap. Che cosa abbiam di fresco?
Gis. Una cattiva nuova.
Cap. Ed io ce n'ho una bella.
Gis. Cos'è stato?

Cap.

Cap. Che il Capitano è pazzo diventato.
Gis. Chi, voi?
Cap. Così non fosse.
Gis. Oh poverello!
Cap. Tant'è, son pazzo; e non ho più cervello.
Gis. Almen voglio avertirvi
Ch' or or la baronessa contro voi
E' per fare un ricorso al Generale.
Cap. Ricorra pur, ch' io corro all' Ospitale.
(*in atto di partire.*

SCENA XI.

Pistone, indi Baronessa, e detti.

Pis. SIgnore, una notizia.
Cap. La sappiamo.
Pis. Ve l'ha detto il Sargente?
Cap. L'ho saputo,
Ch'è quasi una mezz'ora.
Pis. Cioè?
Cap. Che io son pazzo. Intendi ancora?
Pis. Adesso ho inteso tutto. Ma Signore
La Baronessa è quì.
Gis. Non ve l'ho detto?
Cap. Oh io contro maledetto ....
Pis. (Non sa quel che si far.)
Cap. Fuggiamo presto. (*in atto di partire.*
Bar. Fermatevi Signor.
Gisp. (Che inbroglio è questo.)
Bar. O che voi mi rendete

Mer-

Merlotto e Tortorolla in buona pace ;
O vedrete di quanto io ſia capace.

Cap. E che farete mai? Licenziare
Io non poſſo un Soldato
Nel bollor della Guerra.

Bar. E Tortorella?

Cap. E Tortorella poi
Non ſo ſe per amore, o per pazzia,
La voglio quì con me, ch'è ſpoſa mia.

Bar. Queſto è un inganno. Al Generale adeſſo
Vuò dir le mie ragioni.

Cap. Andate pure.

Piſ. (Ha detto ben ch'è pazzo!)

Giſ. (Si può dare
Un caſo più ridicolo?

Piſ. Una vile ...

Bar. Povera Paſtorella ...

Giſ. Spoſa d'un Capitan?

Cap. Ma è molto bella.
I ſommi Dei del Cielo
A me l'han deſtinata.

Piſ. Sarà! ma ad un par voſtro ...

Giſ. Mi par che non convenga.

Bar. E' una baſſezza.

Piſ. Non è decoro, nò.

Giſ. Non è prudenza.

Cap. Non mi fate ſcappar più la pazienza.
Orsù ſilenzio un poco, udite udite,
Tremate, ed arroſſite. Il ſommo Giove,
Già ſapete chi e Giove;
Prima di fabbricare Tortorella,

Chia-

Chiamò i Numi a conſiglio ad uno ad uno.
Che venner tutti, e non mancò neſſuno
Ah mi par di vederli ...
Ecco Venere bella
In Polacchina di color giunchiglio ...
Amore il caro figlio
La guarda, e ride ... Pallade ſuperba
Colla Civetta in mano
Scuote l'aſta e tarocca .. oimè .. fuggite ...
Ecco il Dio della Guerra ... Ah mi ſpaventa
Con quella rauca tromba ... Ecco Mercurio...
Che figura grazioſa ...
Gran pennacchi che porta ... che albagia ...
Ser Mercurio, lontan da caſa mia.
Ma chi è che la Cetra
Sì dolcemonte ſuona?
Ah sì sì lo conoſco ... è il biondo Apollo.
Che buon giovane ... udiamo ...
Zitti ... mi par che canti un ritornello.
Caro ... l'avete inteſo? Ah quanto è bello.
Amore è fatto come la Quartana,
Amor mi fa ſentire il gelo, e il foco,
Amore mi feriſce, e mi riſana.
Bravo bravo da vero ... ecco Giunone,
Proſerpina, Plutone,
Ganimede, Nettuno,
Vulcano ... Uh quanta gente! Giove allora
Vedendo tutti i Numi
Parlò di lei parlò di me ... Sorriſe,
Fe balenare il Cielo
Dalla parte più aſſai torchina e bella ...

Toſsì

Toſsì due volte, e fece Tortorella.
Appena che fu fatta
S'inteſe un Baccanale,
Un chiaſſo in generale,
E pago ognun reſtò.
Chi corſe ad abbracciarla,
Chi venne a ſalutarla,
Chi le facea carezze,
Chi feſta, e chi finezze . . .
Ma coſa poi ſucceſſe
Or io vi narrerò:
Per rabbia Donna Venere,
Vedendola sì bella,
Del piede una pianella
In faccia le tirò.
Qui ſi ſdegnarono
Tutti gli Dei,
E ſotto ſopra
Per lo ſcompiglio
Chi perſe il zoccolo,
Chi lo ſmaniglio,
Chi venne meno,
Chi cadde a terra,
E tutto a guerra
Si terminò.

(*parte.*

SCE.

SCENA XII.

Ciſmondo, Baroneſſa, e Piſtone.

Giſ. CHE ve ne par Signori?
Bar. E' matto è matto.
Piſ. E' veramente un pazzo da catene,
Giſ. Dunque s'è pazzo riparar conviene.
Bar. In quanto a me ſo ben quel che ho da fare;
E appunto or or dal General vuò andare. (*par.*
Giſ. Ecco che fan le Donne!
Piſ. Un Capitano,
Un uomo di valore
Ridotto ad impazzir!
Giſ. E per chi mai?
Piſ. Per una feminella!
Giſ. Per un vile, e abjetta Paſtorella.
Piſ. Se tanto mi da tanto amico mio,
Le Donne di Città coſa faranno?
Giſ. E per queſto, Piſtone,
Mi ſono dalle femine appartato,
Facendo il bel meſtier di buon Soldato.
Piſ. Dunque voi per le Donne
Amor non mai ſentiſte?
Giſ. E non lo ſento.
Solo la Guerra è il mio divertimento.
Piſ. (Queſt'altro è un altro pazzo.) Eppure io
(vedo,
Che ancora nelle Truppe
Sì pena la ſua parte.

Giſ.

Giſ. Che penare !
Anzi ſempre noi ſiamo
In chiaſſi, e in allegria,
Nè ſappiamo cos' è malinconia.
La vita del Soldato
E' come una cuccagna;
Si ſciala, ſi guadagna,
Allegraman ſi ſtà.
A ſuono di Tamburo
Si alza la mattina,
E il rancio alla Cucina
A preparar poi và.
Sta ſempre in mezzo a' ſuoni;
A Timpani, e Cornetti,
Fagotti, e Pifferetti,
Ch' è un ſpaſſo in verità.
Si dorme un poco duro,
Si veſte un pò attillato,
Del reſto t' aſſicuro,
Più bello del Soldato
Meſtiere non ſi dà. (*parte.*

SCENA XIII.

Piſtone ſolo.

SIgnor Sargente mio, buon prò ti faccia,
Ch' io queſta bella vita
Non te l' invidio certo. Sì, ſi gode,
Si ſciala allegramente; ma alle volte
In mezzo al Baccanale

Se

Se ne viene una palla di Cannone,
E ti porta per aria a tombolone. (*parte.*

SCENA XIV.

Piccolo Boſchetto nelle vicinanze del Campo con una ſola Tenda.

Merlotto in Sentinella, indi Tortorella.

Mer. FRa la fame, e fra l' amore,
E lo ſtare in Sentinella,
Già mi ſento le budella,
Che mi fan Tarappatà.
Oh guardate che pena ho da ſoffrire!
Or mando a far ſquartar la Sentinella,
E chi m' ha poſto quà. Sono due ore
Che avanti e indietro mi fan paſſeggiare,
Nè mi vengono ancor la muta a dare.
Or ora ſcampo via. Ho queſta ſpalla
Dal peſo dello ſchioppo
Già tutta ſcorticata.
Tor. (Oh ſorte! eccolo quì.)
Mer. (Ma è quì l' ingrata.)
Tor. Crudel! Sarai contento.
Mer. E tu felice,
Tor. Bell' azion da vero!

Mer;

Mer. Bell'amore;
Tor. Bella ſincerità!
Mer. Ferma coſtanza.
Tor. Trattarmi da infedel?
Mer. Peggior d'un cane?
Tor. Ingrato!
Mer. Sconoſcente!
Tor. E che male t'ho fatto io poverella?
Mer. Orsù laſciami far la ſentinella.
Tor. Io che ſempre t'ho amato... (*piangendo.*
Mer. Anzi tradito.
Tor. No, t'inganni cor mio.
Mer. Come m'inganno!
E perchè poco prima
Parlandoti d'amore
Facevi che sò io la ſmorfioſa?
Tor. Dirò: perchè ci ſtava
Il Capitan di furto ad aſcoltare;
E parlavo così per ti ſalvare.
Mer. E ben quando è così di qui fuggiamo,
E a caſa ritorniamo:
Se il mio partito accetti,
Dirò che m'ami ancora,
Che il tuo core è l'iſteſſo.
Tor. S'altro da me non vuoi fuggiamo adeſſo.
Mer. Or sì che tu mi piaci.
Tor. Io ſon già leſta.
Mer. Che guſto, che piacer, che gioja è queſta.
Scioppo quì ti depoſito.
Tor. Sollecita.
Mer. Si vongo.

E di

E dì da parte mia al Caporale,
Che per amor Merlotto t'ha laſciato,
E che ſol per amor è diſettato.
(*in atto di partire.*

SCENA XV.

Capitano, Giſmondo, Soldati, e detti.

Cap. ALto là, che ardire è queſto!
Si diſarmi il traditore,
Finto pazzo, e Diſertore!
Non ti poſſo più ſalvar,
Tor. Dove ſon ... io reſto dura ...
Fredda fredda ... ſpaventata ...
Più non reggo ſventurata ...
Nè più forza ho di parlar.
Mer. Ah Merlotto poverello,
Chi mai pur l'aveſſe detto,
Che una palla di moſchetto
Ti doveſſe conſolar!
Giſ. Poverin, pietà mi fai!
Ma già fatta è la ſentenza.
Con coraggio e con pazienza
Dunque andiam, ne più tardar.
Tor M. a 2. (Grazia miei Signori.
(*inginocchiandoſi.*
Ca. G. a 2. (Vuole eſempio il militare
Tor. M. a 2. (Per pietà ...
Ca. G. a 2. (Non ſi può fare;
(Nè qui giova il lagrimar.
Oh che ſtella, che deſtino!

Mer.

Mer. Oh che giorno di ſpavento!
(*alzandoſi.*

Tor. (In due parti già mi ſento
Mer. (Queſto core a lacerar.
Cap. a 4 (Si ſquadroni il Reggimento,
Giſ. (E ſi porti a moſchettar.

(*Parte Merlotto accompagnato da' Soldati, da Giſmondo, e dal Capitano, ſeguendolo ancora Tortorella ſmanioſa, e piangendo.*

SCENA XVI.

Biondina, e Merlotto da parti oppoſte.

Bio. EHi, Piſtone.
Piſt. Biondina.
Bio. Vedeſti?
Piſt. E tu aſcoltaſti?
Bio. Ho inteſo tutto.
Piſt. E tutto anch'io ho veduto.
Bio. Fanno pietà da ver.
Piſt. Fan compaſſione.
Bio. Povera Donna!
Piſt. Amante ſventurato!
Bio. Un caſo più crudel mai non s'è dato.
Piſt. Forſe la Baroneſſa ---
Bio. Ella ſenz' altro
Andò dal Generale.
Piſt. Dunque ſperiam, Sorella.
Bio. Ne dubito, Piſtone;
Perch'egli è un Diſertore in Sentinella.

Piſt.

Piſ. Almeno ad avviſarla
Corriàm dell'accaduto.
Bio. Andiam ti ſieguo.
Piſ. Mi fa proprio pietà quel Diſertore.
Bio. Che maledetto ſia l'ingrato amore. (*partono.*

SCENA XVII.

Accampamento, con Tende come ſopra.

Capitano con Soldati ſchierati, indi Giſmondo e detti.

Cap. CAporale ove ſiete? Andate preſto,
(*ad un Caporale.*
E quell'infame Diſertor Merlotto
Finto pazzo briccon quà ſia condotto,
E acciò conoſca meglio,
Che il nobile mio core
Non è amante di ſtraggi, e di vendette,
Sei volte paſſerà per le Bacchette.
(*Caporale parte.*

Giſ. Ah Signor Capitano
Siete precipitato. Non vorrei
Avervi conoſciuto.
Cap. Tu, coſpetto,
Mi fai venire il freddo. Cos'è ſtato?
Giſ. Vi torno a dir che ſiete rovinato.
Cap. Perchè? Parla, che fu?
Giſ. Mi è ſtato detto
Un certo non ſo che, ma in ſegretezza.

Cap.

Cap. E vinta la Fortezza?
Sono entrati i nemici?
Gis. Il Generale
Ha saputo che voi con insolenza
Trattenette nel Campo
Merlotto, e Tortorella ....
Cap. E ben?
Gis. Privare
Vi vuole della Carica.
Cap. Cospetto!
E poi?
Gis. Dentro una Torre
Vi vuole imprigionar fin che vivete.
Cap. Ma è sicura la cosa?
Gis. Sicurissima.
Cap. Oh fortuna crudel maledettissima.
Gis. La Baronessa io credo, che sia stata.
Cap. Ah sì lo vedo, ho fatta la frittata,
Presto Sargente mio corri ripara.....
Impedisci trattieni ...
Vanne dal General, vola camina ....
Difendi se tu puoi la causa mia ...
(*Gismondo parte.*
Ahimè, che più non so dove mi sia.

SCE.

SCENA XVIII.

Capitano, indi Tortorella, *poi Pistone, e* Biondina.

Cap. COsa penso ... a che m' appiglio ...
Fuggo, resto, o mi nascondo ...
Mi par d'esser fuor del Mondo,
E risolvere non so.
Tor. Dove vado ... a chi ricorro ...
Quì non v'è che tirannia ...
Un tantin di cortesia
Da chi mai ritroverò? (*smaniosa.*
Cap. Star per sempre in una Torre?
Tor. Priva sempre del mio Bene?
a 2 (Per dar fine a tante pene,
(Sì, da me m'ammazzerò.
Pist. Con mio sommo dispiacere
Ho sentito a mormorare,
Che fra poco ad arrestare
Un Espresso vi verrà. (*al Capitano.*
Bio. Con contento, e con diletto
Io ti vengo presto a dire,
Ch'hai finito di patire,
Nè Merlotto morirà.
Cap. Oh che colpo orrendo è questo!
Tor. Oh che gioja inaspettata!
Tor. (Si schiarisce la giornata,
Bio. (E sereno già si fa.
Cap. *a 4* (Si fa nera la giornata,
Pist. (E tempesta già si fa.

SCE-

SCENA XIX.

Merlotto accompagnato da un Caporale, da Soldati, e detti.

Mer. A Bel bello, a poco a poco,
Che penſando alle Bocchette,
Le mie ſpalle poverette
Già mi ſento a pizzicar.
Tor. Come come ... coſa vedo!
Bio. Qual novello cangiamento!
a 5 (Si rinnova il mio ſpavento,
(E comincio più a tremar.

SCENA XX.

Giſmondo, Baroneſſa, e detti.

Giſ. ALto, Soldati,
Non vi movete.
La grazia è fatta,
Ecco leggete.
(*preſentando una Carta al Capitano.*
Libero, e ſciolto
E' il Diſertor. (*ſi ſuona il Tamburro.*
Bar. Il voſtro arreſto
Era firmato ---
Giſ. Ma il Generale
Tanto ha pregato,
Che l'ha rimoſſo
Dal ſuo furor.

Cap.

Cap. Grazie vi rendo,
Signora mia. (*alla Baroneſſa.*
(Che giorno amabile,
(Oh che allegria,
a 7 (Di lieto giubilo
(Mi balza il cor.
Cap. Vien quà, mia Tortorella,
Vien quà Merlotto ancora.
Mer. (Oimè, non vedo l'ora
Tor. a 2 (D'udir quel che farà.
Cap. Stringetevi la mano
Di Spoſi in mia preſenza;
Così vuol Sua Eccellenza,
E io l'ubbidiſco già.
Mer. Evviva evviva evviva.
Tor. Che bel piacere io ſento.
(Che giorno di contento!
a 7 (Oh che felicità.
Cap. E tu vien quà, Biondina,
Ti fo Capitaneſſa.
Bio. Sarò ſempre l'iſteſſa,
E il cor v'adorerà.
(Che giorno d'allegrezza!
a 7 (Che gioja è queſta quà.

Tutti.

Via ſi tocchino i Tamburri.
Quei Cannoni ſu sbarrate.
Bombardieri bombardate,
Ed il Pazzo per amore
Con gran feſta, e con rumore
Fate intorno rimbombar.

Fine del Dramma.